



L'Eco delle Valli Valdesi



L'operaia del futuro - foto Oliviero Toscani

L'operaia del futuro a 50 anni dal 1969

L'autunno caldo ha lasciato una importante eredità nell'intera società italiana; Torino è stato uno dei centri in cui maggiormente la classe operaia di allora si è fatta sentire

Alla scoperta dell'origine di quattro **simboli del Natale** e un'intera pagina da ritagliare per costruire addobbi per il nostro albero

Dilemma regalo? Due pagine di consigli curata dalle librerie della Claudiana, fra grandi classici e novità con l'invito a provare a **leggere** anche testi più difficili e a una prima vista meno attraenti

Oliviero Toscani sa raccontare attraverso le sue fotografie il nostro mondo. Al Castello di Miradolo c'è una mostra dedicata a lui in cui potrete anche vedere questa "operaia" che si è prestata a introdurre il nostro dossier

«Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo...» (Matteo 1, 18-21)

Gregorio Plescan

Tra poco è Natale: la festa dei bambini per eccellenza, l'occasione di "levarsi qualche sfizio" comprando l'oggetto desiderato, per molti anche un momento di temuta tensione, con cibo troppo abbondante e riunioni famigliari un po' forzate. Ma da dove trae origine il Natale? Ovviamente dalla Bibbia, è il racconto della nascita di Gesù! Però forse non tutti ricordano che attorno a questo evento ruotano alcune situazioni difficili: Gesù non nasce in un mondo stracolmo di quei buoni sentimenti che amiamo accostare a questa festa, ma tra problemi, anche famigliari, di difficile soluzione. La madre è incinta fuori del matrimonio, il padre medita di comportarsi come ci si aspetta da lui. Giuseppe è un uomo buono e innamorato, che sino all'ultimo non vorrebbe esporre la "traditrice" alla vergogna rappresentata da un pubblico ripudio – perché è così che si faceva. Ma Dio interviene. Lo fa in una

maniera misteriosa, ma che ciascuno sperimenta quasi ogni notte: un sogno. In quel momento tutti ci troviamo in bilico tra consapevolezza e incoscienza: i sogni ci rappresentano più di quanto vorremmo riconoscere, i sogni rivelano ciò che si trova nel nostro profondo, che sia rilassante o angosciante, "senza filtri"! Il Natale è il sogno di Dio per il mondo: un mondo in cui la fiducia negli altri e in Dio vengono prima delle convenienze, in cui l'accoglienza viene prima delle tradizioni. Credere che i sogni si realizzino è privilegio degli ingenui e dei semplici... difficile immaginare qualcuno di più semplice e ingenuo di Dio, che si appassiona alla nostra sorte di piccole donne e piccoli uomini impantanati senza rimedio su questa terra, talmente complicata che anche il più splendido pacco natalizio ci rende felici solo per un istante. Così coinvolto nella nostra storia banale da prolungare il suo sogno fino alla croce di Gesù, l'annuncio che il più terribile dei nostri incubi, la morte, è vinta.

RIUNIONE DI QUARTIERE L'operaia del futuro

Samuele Revel

La foto di copertina è stata aggiunta all'ultimo momento alla mostra di Oliviero Toscani, attualmente in corso al Castello di Miradolo, a cura della Fondazione Cosso. Durante la conferenza stampa di sabato 10 novembre Toscani ha spiegato che, secondo il suo punto di vista, quella ritratta in foto potrà essere l'operaia del futuro. Il caso ha voluto che proprio in quei giorni ci trovassimo a lavorare alla prima pagina di questo numero, ed è stato naturale chiedere a Toscani di poter utilizzare questa foto.

Proprio perché siamo partiti da quel che è successo 50 anni fa nelle grandi fabbriche (del Pinerolese ma anche di Torino, in quanto una buona parte degli operai provenivano dalle Valli e dalla pianura) per poter spiegare la situazione odierna di quella che venne definita la classe operaia. La foto di Toscani va ancora oltre e prova a raccontare, con il suo stile, come sarà l'operaia di domani. Un settore lavorativo che ha avuto un'incredibile contrazione di posti di lavoro ma che ha contribuito a creare l'Italia di oggi. Le lotte operaie, seguite a quelle studentesche del 1968, hanno dato una sferzata in settori vicini alla fabbrica come quello politico e soprattutto sindacale, ma anche in altri ambiti più distanti, almeno in linea teorica, come quello religioso. A esempio si ricorda il ruolo dei preti operai; nella nostra zona invece si è creato un laboratorio di conoscenza reciproca fra valdesi e cattolici che ha segnato la strada per i rapporti ecumenici che oggi sono pratica quotidiana.

Oggi "il padrone" ha vita facile; la classe operaia è stata vinta dall'individualità, dal precariato e dalla virtualità della nostra esistenza. Ma c'è ancora un futuro, come dice Toscani attraverso la sua foto. E sembra radioso e sorridente.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



La corona dell'Avvento nella chiesa di San Giovanni



6 // H 17-23
Open night al Liceo.
Tavola rotonda
"Sport e Disabilità" e
attività nelle aule
DICEMBRE //
NIGHT

**LICEO
VALDESE
#OPEN
DAY//NIGHT
2019/20**

Tel. 0121 91 260
porteaperte@liceovaldese.it
www.liceovaldese.it



7 // H 10
Scuola aperta agli studenti
delle scuole medie
11 // H 09-12
Laboratori e lezioni per
gli studenti di terza media
DICEMBRE //

11 // H 10
Scuola aperta agli studenti
delle scuole medie
14 // H 09-12
Laboratori e lezioni per
gli studenti di terza media
GENNAIO //



Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione

con Radio Beckwith Evangelica: Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 47 del 6 dicembre 2019

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

DOSSIER/A 50 anni dal 1969, l'operaia del futuro De Luna spiega come sono cambiati il mondo operaio e l'intera società italiana con le grandi lotte combattute in fabbrica e fuori alla fine degli anni '60



La catena di montaggio in Fiat

Il protagonismo operaio in Fiat

Claudio Geymonat

Autunno caldo, una definizione destinata a entrare nel linguaggio comune. In quella fine di 1969 venivano a scadere importanti contratti collettivi di grandi categorie di lavoratori: i chimici, gli edili e soprattutto i metalmeccanici, che allora voleva dire Fiat. Con Giovanni De Luna, docente di Storia contemporanea all'Università di Torino, saggista e osservatore in prima linea di quella stagione che ha segnato un intero periodo di lotte e conquiste, tentiamo di ricostruire la genesi di quei giorni: «C'era questa convergenza forte, oggettiva, data dai contratti in scadenza per oltre cinque milioni di persone. Fu Francesco De Martino, allora segretario del Psi, a coniare quell'espressione, *autunno caldo*, un ossimoro, per significare proprio che si stava aprendo un periodo di importanti vertenze e aspre battaglie sociali». Esplodevano le contraddizioni, anche drammatiche, che la forte crescita economica degli anni precedenti aveva innescato: «La classe operaia era aumentata in maniera esponenziale negli anni '60, il periodo del *boom*. Mirafiori da sola contava oltre 60.000 dipendenti, oggi sono circa 5000. La grande fabbrica di stampo fordista, con la catena di montaggio, era il simbolo del lavoro e al contempo il luogo in cui tutte le criticità del modello di sviluppo si manifestavano. Torino viveva in funzione della grande fabbrica: i tram orientati verso Mirafiori, gli orari, l'esistenza collettiva di una città dipendevano dai ritmi della fabbrica».

Fu una stagione caratterizzata da scioperi e agitazioni continue, con decine di migliaia di persone nelle strade ogni settimana a rivendicare con-

dizioni di lavoro più dignitose. Per la prima volta avendo a fianco gli studenti, gli impiegati e larghi settori della borghesia e degli intellettuali. Ma il grande protagonista fu e rimase l'operaio; non più solo quello proveniente dalla cintura o dalle valli del Torinese, ma anche e soprattutto quello che arrivava dal sud.

Gestire decine di migliaia di nuovi cittadini ogni settimana creò «un groviglio di difficoltà non di poco conto: l'inclusione (ci ricordiamo i cartelli "non si affitta ai meridionali"), i ritmi differenti, e poi mondi che non si conoscevano e non si capivano. C'erano diversità linguistiche, culturali, antropologiche: i piemontesi, molto legati alle tradizioni regionali, parlavano solo in dialetto; poi diversi erano i cibi, le abitudini, pure i giochi delle carte. Non fu semplice ma sostanzialmente il processo di inclusione funzionò, e funzionò attraverso canali che oggi non ci sono quasi più. Fra questi la fabbrica, vera città nella città, con proprie regole e leggi, luogo di inclusione perché in catena tutti erano davvero uguali, l'organizzazione tayloristica del lavoro faceva sì che le mansioni fossero le stesse che si provenisse da Moncalieri o dalla campagna siciliana. I pregiudizi si svuotarono di colpo di fronte alla fatica. Funzionarono bene anche i sindacati, che furono costretti a mutare la propria classe

dirigente legata a vecchi schemi travolti dai tempi: i consigli di fabbrica e i delegati nascono proprio per recepire queste spinte dal basso. Ruolo importante lo ebbero anche le sezioni dei partiti, le parrocchie e l'associazionismo cattolico, penso a esempio a don Allais e alle sue iniziative».

I contratti vennero infine siglati, e l'anno successivo fu la volta dello *Statuto*, fondamentale complesso di norme che rappresentano l'apice delle conquiste per l'intero mondo del lavoro in Italia. Tutto ciò, nonostante i tentativi reazionari in corso durante tutto il 1969, con le bombe che a più riprese scoppiavano da nord a sud, in particolare sui treni, con il culmine drammatico di piazza Fontana: «Fu uno *shock*. Con il senno di poi oggi appare

molto evidente che quella bomba e quelle precedenti furono una strategia per fermare la spirale di lotte e protagonismo collettivo. Fu subito percepito, sebbene non con la precisione di oggi con gli archivi aperti e più fonti disponibili; la bomba era contro le lotte operaie. Lì per lì non successe nulla, si arrivò alla firma dei contratti, allo Statuto, ma sul lungo periodo ebbe effetti drammatici perché inserì il sospetto sull'operato delle Istituzioni. Fu una ferita per la democrazia difficile da rimarginare, che provocò molti danni negli anni successivi».

Giovanni De Luna



DOSSIER/A 50 anni dal 1969, l'operaia del futuro Dall'unità all'individualismo dei nostri anni; dal posto fisso al precariato; dall'impegno politico alla virtualità dell'esistenza odierna

Il padrone ha vinto



Una delle tante manifestazioni

Samuele Revel

Sergio Pasetto è una “voce” conosciuta e apprezzata. E inconfondibile. Ogni settimana la sua trasmissione *Tra le righe* va in onda sulle frequenze di *Radio Beckwith evangelica*, affrontando temi di attualità e politica.

I grandi cambiamenti del '68-'69 l'hanno visto protagonista, coinvolto direttamente. «In quegli anni ero sindacalista “di professione”. Avevo poco più di 30 anni ed ero segretario a tempo pieno della Cgil alla Camera del Lavoro di Venezia, mia città d'origine. Allora le cariche all'interno del sindacato erano divise fra i vari schieramenti politici; se la presidenza era del Partito comunista, la segreteria, come nel mio caso, del Partito socialista. Oppure viceversa». Venezia e soprattutto le zone adiacenti (Porto Marghera *in primis*) erano terre in cui le industrie negli anni del dopoguerra si erano installate in modo forte, come nel Torinese e nel Cuneese, attraendo forza lavoro dalle montagne. Ma la situazione degli operai era davvero dura? «Sì, sotto due aspetti. Sicuramente quello salariale aveva la sua importanza, ma mancavano anche i diritti e in fabbrica era difficile costruire il sindacato, non si era tutelati, non

c'erano i *consigli di fabbrica*, ma solo le *commissioni interne*. L'ho vissuto sulla mia pelle quando, a metà anni '60, in uno dei miei primi impieghi, in un'azienda dolciaria di Padova, all'inizio della mia carriera lavorativa, mi sono ritrovato anche la tessera della Cisl, allora il sindacato più “morbido”, quello che piaceva ai padroni». Con il 1968 e le rivolte degli studenti universitari le cose hanno iniziato a cambiare. «Subito il movimento studentesco non è stato capito, soprattutto il Partito comunista l'ha visto come qualcosa di potenzialmente pericoloso, che poteva ledere alla *leadership*. Inoltre in quegli anni l'istruzione universitaria era riservata spesso a persone con una posizione economica forte, quindi da parte degli operai c'era una certa diffidenza». I rapporti sono poi velocemente e radicalmente cambiati: sia con il movimento studentesco sia soprattutto all'interno dei sindacati: Cgil e Cisl si sono avvicinati e hanno fatto fronte comune. «La società civile si è specchiata nella classe operaia: il cattolicesimo del dissenso ha portato una nuova visione, la Cisl si è spostata a sinistra e si è riusciti ad avere un fronte unico. La classe operaia in quegli anni si è unita anche per un altro motivo: in Italia infatti

stava nascendo la “strategia della tensione” e la democrazia rischiava di perdere il suo ruolo: operai e sindacati si sono quindi mobilitati unitariamente per far fronte a questo grave pericolo per l'intera nazione». Quegli anni che hanno portato a un miglioramento della condizione lavorativa sono figli anche di un contesto storico-sociale molto diverso da oggi. «Avevamo tutti quanti un impegno e un interesse molto più approfonditi rispetto a oggi. C'era la voglia di incontrarsi e confrontarsi sia nei sindacati sia nei partiti: avevamo ancora ben chiara la privazione delle libertà patita durante il ventennio fascista. Oggi le dinamiche sono decisamente cambiate: tre aspetti caratterizzano il nostro tempo in cui il padrone ha, per ora, vinto. Individualità, virtualità e ignoranza sono anche i figli di una società che è cambiata, di alcuni cambi generazionali che hanno visto frammentarsi il mondo del lavoro. Le colpe devono ricercarsi nella scuola, nei partiti, soprattutto quelli della sinistra che hanno capito troppo tardi che i centri di potere si stavano spostando dalle fabbriche alla finanza, nei sindacati che non sono riusciti a rappresentare i lavoratori». E il precariato ha dato una spallata definitiva all'unità della classe operaia.



Tesi e Delmastro
gioielli

CHIUDE

PER CESSATA ATTIVITÀ

— SVUOTIAMO IL MAGAZZINO CON —

SCONTI dal 30% al 70%

VENITE A TROVARCI FINO AL 31 DICEMBRE IN VIA SAVOIA 12 A PINEROLO

DOSSIER/A 50 anni dal 1969, l'operaia del futuro Condizioni di lavoro insostenibili nelle fabbriche della val Pellice e crisi del settore tessile all'alba dei grandi scioperi del settore operaio

Picchetti e volantinaggi

Piervaldo Rostan

«È scoccata la venticinquesima ora, la prima di domani: E tocca a noi giovani esserne i protagonisti: non vogliamo ricevere passivamente dalla generazione che ci ha preceduto le soluzioni dei nostri problemi. Vogliamo invece viverli responsabilmente e affrontarli da "giovani" cioè con la nostra carica di entusiasmo e di idealismo, ma anche concretamente e in uno stile comunitario. Siamo giovani come voi, con le vostre incertezze, con tanti perché senza risposta. Perciò vogliamo cercare insieme, per acquistare una sempre maggiore libertà di giudizio, attraverso lo scambio e il confronto delle vostre idee ed esperienze che vi preghiamo vivamente di esprimerci in un clima di collaborazione, anzi di amicizia».

Era una riflessione pubblicata a cavallo fra gli anni '60 e '70 su un bollettino di (contro)informazione su cui scrivevano in tanti, operai, studenti, insegnanti (appunto la 25esima ora) e su cui, rileggendone delle pagine, si trovano davvero tante chiavi di lettura di un periodo, 50 anni fa, non solo lontano nel tempo, ma molto diverso. Almeno apparentemente; perché poi certi temi si ripropongono, talune soluzioni anche. E viene a volte il magone a pensare alle lotte, talvolta anche molto dure, nelle fabbriche, per i diritti ma anche per la rappresentanza. Allora il '69 fu per molti versi un inizio e l'affermarsi del ruolo sindacale; ruolo che oggi in molti casi è totalmente scomparso o da ridefinire.

«Allora c'era un gran fermento anche sul piano della comunicazione – ricorda Pietro Granero, tipografo a Torre Pellice, attivo nel sostegno alle lotte operaie –; laddove c'era il consiglio di fabbrica la volontà di portare fuori i problemi e le lotte per i diritti dei lavoratori trovava più facilmente espressione. Si stampava e si andava a distribuire fuori dai cancelli delle fabbriche, ma anche alla partenza dei treni».

Ricerche condotte allora e negli anni successivi hanno mostrato il carattere del lavoro in quegli anni: «Alla Omef la lotta fu particolarmente lunga e dura: non c'erano solo questioni salariali ma



proprio di diritti di base, a cominciare dalle condizioni di lavoro: la fabbrica era gelida e gli operai si scaldavano bruciando nafta in bidoni senza alcun tubo per portare via i fumi». Sempre a proposito di temperature sui luoghi di lavoro, quasi sempre esse erano molto alte o molto fredde a seconda del tipo di lavorazione della fabbrica, ma senza sistemi di compensazione. Era un mondo in cui una lavoratrice veniva multata di 150 lire per aver risposto al capo con una caramella in bocca, oppure se una ragazza sbagliava troppo (secondo i superiori) sul lavoro veniva punita con due schiaffi. E nella scuola dove frequenti erano le manifestazioni di contestazione, i professori chiedevano alle famiglie di poter intervenire duramente sui figli...

Nel '69 era da poco finita la storia della Mazzonis; 1800 operai lasciati a casa fra Torre Pellice e Luserna San Giovanni. Nelle Valli diverse aziende con qualche centinaio di operai (Microtecnica,

Helca, Turati, Marini, Omef, Crumière, Bassotto, Torcitura); la maggior parte legate al tessile. Dopo la chiusura della Mazzonis la valle poté usufruire degli aiuti denominati di "bonifica montana": fabbriche che si insediassero allora avevano diritto a 10 anni di esenzione di tasse.

Ma in val Chisone e nella pianura la parte del leone la facevano la Riv e la Fiat. «Più di una volta – ricorda Granero – siamo andati a volantinare al primo turno ad Airasca all'alba per poi tornare in valle in tempo per essere presenti sul posto di lavoro».

'68 scuole, '69 fabbriche; due mondi che però si sono naturalmente incontrati...

«È stato sicuramente positivo riuscire ad avere un rapporto fra movimento studentesco e delegati di fabbrica; siamo riusciti ad organizzare grossi scioperi su temi decisivi come la casa a Pinerolo o marce in val Pellice su temi quali salute o ambiente».

Esperienza e professionalità ventennale al fianco della tua famiglia

Servizi urgenza
24h/24h
Personale qualificato
Marta e Simone

Bi.eMme Spurghi
di Bertorello Marta

Villar Perosa (TO) - Tel. 339.5201320 - 0121.515876
13517@tiscali.it - www.biemmespurghi.it

PULIZIA DEPURATORI

PULIZIA IMPIANTI BIOLOGICI
dalle fosse tradizionali
agli impianti imhoff

DISOTTURAZIONE SCARICHI CIVILI
lavandini, wc, grondaie, fognature bianche e nere

TRASPORTI PRESSO DEPURATORI AUTORIZZATI
con rilascio formulario rifiuti

SERVIZIO DI VIDEO ISPEZIONE
con telecamera a spinta, meccanizzate a colori
con rilevatore di pendenza e ricerca pozzetti,
rilascio documentazione file e relazione tecnica

BONIFICA SERBATOI
servizio di inertizzazione serbatoi
e rilascio certificato Gas Free,
demolizione e smaltimento

SPURGHI INDUSTRIALI

NOLEGGIO WC CHIMICI

DOSSIER/A 50 anni dal 1969, l'operaia del futuro Le lotte operaie hanno avuto una particolarità importante nel Pinerolese: il rapporto fra le chiese che si è rafforzato proprio in quegli anni

La chiesa in catena

ALTROVE QUI

Trovate un cambiamento



Lamin e Sonia

Ciao a tutti! Siamo Sonia e Lamin, e svolgiamo il nostro Servizio civile

universale, iniziato il 15 gennaio, presso "Giovani e territorio" a Villa Olanda (Luserna S. Giovanni). In questo periodo le nostre attività vengono svolte direttamente nelle scuole, poiché il nostro progetto è focalizzato principalmente sugli adolescenti. Gli interventi variano a seconda degli istituti che hanno aderito al progetto e all'età dei ragazzi. Al momento io, Sonia, sto portando avanti un'attività sul cyber-bullismo che proponiamo ai ragazzi delle scuole medie e che, a parer mio, si adegua perfettamente all'utilizzo che questi adolescenti fanno dei social network. Io, Lamin, sono un ragazzo gambiano che vive in Italia da tre anni. Il mio compito all'interno del progetto, tra le tante cose, consiste nel raccontare l'esperienza di vita e di viaggio a ragazzi di istituti secondari di primo grado, per sensibilizzarli sul tema dell'immigrazione, sempre più presente nel contesto odierno! Accompagno un operatore del Servizio inclusione e gli allievi mi fanno tante domande. Le attività ovviamente non finiscono qui: partecipiamo al progetto "Spazio adolescenti" (con sede Perosa Argentina/Luserna San Giovanni), affiancando gli animatori nell'organizzazione di giochi e attività. A Perosa Argentina la fascia d'età è compresa fra gli 11 e i 14 anni e l'intrattenimento che offriamo è principalmente di tipo ludico, mentre nella sede di Luserna le attività vengono svolte la sera, con ragazzi più grandi, la cui età varia dai 15 ai 18 anni. Qui ci troviamo e condividiamo la cena tutti insieme, lasciando successivamente il tempo per la registrazione delle puntate della trasmissione "Ragazzi dallo spazio", che vengono mandate in onda su Radio Beckwith evangelica. In questi pochi mesi di servizio ci sentiamo di dirvi entrambi che la nostra vita è cambiata, e possiamo dire anche in meglio! Quindi il consiglio con cui vogliamo lasciarvi è: trovate (e siate) un cambiamento anche voi!

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

Alberto Corsani

L'autunno caldo a Pinerolo: quali dinamiche ha messo in moto in ambito politico, sindacale e – anche – nelle relazioni fra cristiani delle diverse chiese? In realtà, a parte la Beloit e la Riv, l'interesse si focalizzava, da parte della classe operaia, soprattutto quella nuova e giovane, alla Riv di Airasca, alla Fiat di Rivalta e alla Indesit di None.

La storia, però, parte da più lontano: fra le più importanti premesse c'erano stati il licenziamento "per rappresaglia" di Tonino Chiriotti, che era della Cisl e proveniva dal mondo cattolico, dalla Riv di Villar Perosa, con un seguito di iniziative di lotta e di informazione. Poi l'occupazione delle miniere della Talco e Grafite: ragazzi e ragazze della Gioventù cattolica (Giac) avevano diffuso volantini in tutte le parrocchie per esprimere solidarietà ai minatori; una scritta, su un muraglione degli stabilimenti, chiedeva al governo di ritirare la concessione della miniera alla famiglia che gestiva il giacimento.

Ancora maggiore attenzione (con la produzione dei relativi materiali a stampa) era dedicata, da anni, alla guerra in Vietnam: mobilitazione che poi sfociò in una grande marcia "silenziosa" in piazza Castello a Torino, con vietnamiti, preti operai, il pastore valdese Tullio Vinay, ideatore di Agape.

L'altro risvolto importante di quelle lotte fu proprio il rapporto tra le confessioni cristiane. In realtà, anche qui, bisogna risalire ai primi anni '60, ai campi teologici di Agape, cui prendeva parte un delegato della diocesi di Pinerolo (Claudio Canal nel 1963), che poté stabilire contatti durevoli con esponenti dei Fratelli Boemi, con padre Gonzalez-Ruiz, biblista [*Se la chiesa non si fa merda – diceva –, è una merda di chiesa*], il quale sarebbe poi stato a Pinerolo a tenere alcune conferenze affollatissime. Campi nazionali estivi per studenti si svolgevano alla Casa Alpina di Pragelato, gestita da don Barra, e una delle attività previste era sempre una gita di conoscenza ad Agape; si collabo-

rava con il pastore Bertalot, che fu in seguito invitato a La Mendola per le attività formative del Segretariato Attività ecumeniche fondato da Maria Vingiani.

Gli anni dal 1964 in avanti erano stati anni di "subbuglio" nelle organizzazioni cattoliche locali, soprattutto la Giac ma anche, parzialmente, la Fuci degli studenti universitari. Per quanto riguarda preti e parrocchie, le persone di riferimento erano Giorgio Accastelli, poi parroco di San Lazzaro, Mario Polastro, anch'egli a S. Lazzaro e molto coinvolto nel dialogo con il versante valdese, soprattutto sul tema dei matrimoni interconfessionali, Franco Barbero, inizialmente a S. Lazzaro. E non è da dimenticare Vittorio Morero, direttore dell'*Eco del Chisone*, che, pur su posizioni meno radicali, ha cercato costantemente di non "rompere" con i movimenti. Insomma, fu una fase decisiva per moltissimi laici e anche non pochi preti e suore, con la chiusura, invece, da parte delle istituzioni ufficiali.



Lo Statuto dei Lavoratori

Con la legge 300 del 20 maggio 1970 entrò in vigore in Italia lo Statuto dei Lavoratori, risultato delle lotte sindacali degli anni Sessanta. Con questo documento si è regolato il rapporto tra datori di lavoro e dipendenti all'interno delle aziende, in rispetto dell'articolo 41 della Costituzione italiana.

È suddiviso in sei titoli

TITOLO I

Della libertà e dignità
del lavoratore

(artt. 1-13)

TITOLO II

Della libertà sindacale

(artt. 14-18)

TITOLO III

Dell'attività sindacale

(artt. 19-27)

TITOLO IV

Disposizioni varie e generali

(artt. 28-32)

TITOLO V

Norme sul collocamento

(artt. 33-34)

TITOLO VI

Disposizioni finali e penali

(artt. 35-41)

È possibile individuare alcuni temi-chiave

Libertà di opinione (art. 1)

I lavoratori, senza distinzioni di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto di manifestare il proprio pensiero



Tutela della salute e dell'integrità fisica (art. 9)

I lavoratori hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica.

Sanzioni disciplinari (art. 7)

Le sanzioni vanno rese note in luogo accessibile a tutti. Il datore di lavoro non può adottare alcun provvedimento disciplinare nei confronti del lavoratore senza avergli preventivamente contestato l'addebito e senza averlo sentito a sua difesa.

Diritto di associazione e di libertà sindacale (artt. 14-15)

È garantito a tutti i lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro il diritto di costituire associazioni sindacali, di aderirvi e di svolgere attività sindacale, senza che questo interferisca con l'occupazione.

Un discorso a parte merita quello che è forse l'articolo più discusso, l'art. 18, che norma la reintegrazione nel posto di lavoro

1970

Garanzia della stabilità del posto di lavoro: ogni volta che il giudice avesse ritenuto illegittimo un licenziamento, nel caso di imprese con più di 15 dipendenti la sanzione prevista era una sola, la reintegrazione nel posto di lavoro.

2012

Si prevedono quattro differenti regimi di tutela che si applicano a seconda della gravità dei vizi che inficiano il licenziamento.

2015

Il cosiddetto Jobs Act e il "contratto di lavoro a tutele crescenti" si applicano ai lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato da questo momento in poi. La sanzione principale in caso di licenziamento illegittimo diventa il pagamento di un risarcimento, limitando ulteriormente le ipotesi di reintegrazione nel posto di lavoro.

CULTURA Alcuni hanno origini bibliche, altri invece affondano le radici in altre tradizioni: ne abbiamo analizzati quattro grazie alla collaborazione della rivista «La scuola domenicale»*

Quattro simboli del Natale

pagina a cura di Ulrike Jourdan



La corona d'avvento

In quel giorno il SIGNORE degli eserciti sarà una splendida corona, un diadema d'onore al resto del suo popolo. (Isaia 28, 5)

La corona d'avvento fu inventata dal pastore protestante tedesco Johann Hinrich Wichern che, nel 1833, fondò una casa per bambini e giovani in uno dei quartieri poveri di Amburgo. Per far cogliere meglio ai ragazzi lo splendore del tempo d'Avvento, Wichern fece appendere un lampadario rotondo nella sala nella quale si incontravano. Il lampadario aveva quattro candele bianche grandi e tante candeline rosse per ogni giorno feriale, il cui numero variava di anno in anno.

I diaconi formati in questa casa cominciarono a diffondere l'usanza della corona d'avvento nei vari istituti e comunità nei quali andarono a lavorare. Si diffuse prima nelle chiese evangeliche e, dopo la Prima guerra mondiale, anche nei salotti dei credenti protestanti in una versione più piccola, con quattro candele posizionate su una corona di rami di piante sempreverdi.

La corona d'avvento può ricordare la corona del vincitore: Gesù vince la morte e la sua nascita, alla quale ci si avvicina durante l'Avvento, è la dimostrazione che la potenza di Dio è più forte della morte. L'amore di Dio è più forte delle tenebre.

Il presepe

Il bue conosce il suo possessore, e l'asino la greppia del suo padrone (Isaia 1, 3)

Dio si trova in una mangiatoia. È un luogo assurdo quello che Dio ha scelto come sua prima dimora. In che modo tutto questo potrebbe essere una "buona novella"? La mangiatoia è diventata un simbolo talmente scontato che non ci domandiamo più quale messaggio porti in sé.

Oltre la mangiatoia, gli occhi del fedele possono già vedere la croce. La mangiatoia richiama anche la parola di origine greca "sarcofago", ovvero colui "che mangia la carne". Non è una coincidenza se su diverse icone troviamo rappresentata la mangiatoia a forma di sarcofago.

Dio si incarna nella caducità della vita umana.

L'amore di Dio non guarda a se stesso, al proprio bene e prestigio, ma vuole servire.

Dio vuole che tutto il creato e le sue creature possano saziarsi in lui. Dio vuole darci nutrimento per il corpo, ma soprattutto per lo spirito e l'anima, per tutta la nostra esistenza.

Spesso durante il periodo di Natale si raccolgono dei doni per le persone bisognose. Anche questo può ricordarci il Dio della mangiatoia, che vuole che tutti i suoi figli e tutte le sue figlie abbiano tutto ciò che serve per vivere.



I doni

Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono; e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. (Matteo 2, 11)



Il vero dono è qualcosa di speciale: colui che dona lo fa senza aspettarsi di ricevere nulla in cambio.

La Bibbia ci presenta Gesù come dono di Dio per questo mondo. Allo stesso tempo, però, Gesù è il primo a ricevere dei doni quando si trova in fasce nella mangiatoia: oro, incenso e mirra sono i doni portati dai magi da Oriente per adorare il Figlio di Dio. Lo scambio dei doni durante il giorno di Natale ricorda ai credenti il dono che Dio ha fatto all'umanità con la nascita di Gesù.

Un tempo c'erano diverse date nelle quali ci si scambiavano dei doni: il giorno dei morti, di San Nicola, di Santa Lucia o dell'Epifania. Nel 1535 Martin Lutero raccomandò ai fedeli protestanti di scambiarsi i regali il giorno di Natale per sottolineare che i doni non sono un premio per la nostra buona condotta, ma un simbolo del dono che Dio ha fatto a tutti e tutte noi in Gesù Cristo.



L'albero

Dio il Signore fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino (Genesi 2, 9)

L'albero di Natale non è un simbolo strettamente cristiano e nella Bibbia non vi si trovano dei chiari riferimenti ma può comunque dirci qualcosa sulla nostra fede.

Già nel 1600 gli alsaziani addobbarono le loro case con degli abeti decorati con noci argentate, mele e dolci. Da questi luoghi l'albero di Natale si diffuse in tutto il resto del mondo. Alcuni migranti tedeschi portarono questa usanza natalizia in Nord America dove viene nominata per la prima volta nel 1746 tra i coloni della Pennsylvania. Dopo la Seconda Guerra mondiale, l'albero di Natale si diffuse anche in Italia attraverso i soldati americani.

L'albero della vita del quale racconta la Genesi è simbolo della speranza di una vita piena. In questa tradizione anche Cristo viene definito come l'albero della vita (Apocalisse 2, 7). La base del pensiero neotestamentario è che Cristo apra di nuovo l'accesso al Paradiso per tutti gli esseri umani.



* «La scuola domenicale» è una rivista semestrale a cura del Servizio istruzione ed educazione della Fcei. Fornisce una formazione biblica e strumenti didattici alle scuole domenicali per accompagnare i bambini e i ragazzi dai tre ai tredici anni nella ricerca della fede, stimolando le loro domande su Dio, sul mondo, sulla fede, sulla vita. Il ciclo annuale si compone di due storie bibliche, un simbolo, due feste liturgiche e una monografia su un testimone della fede. Per informazioni e abbonamenti scrivere a: sie@fcei.it

Tempo di decorazioni!

Addobbare la propria casa per il Natale è un momento di condivisione atteso da molti. Con pochi strumenti e un po' di pazienza, potrete creare i vostri alberelli. Convidete le foto dei vostri addobbi sulla nostra pagina Facebook Riforma-Eco delle Valli valdesi.



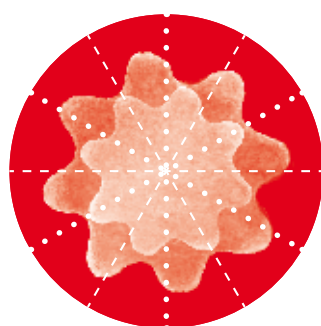
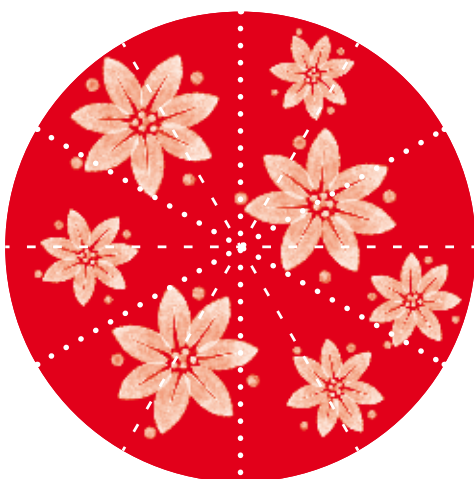
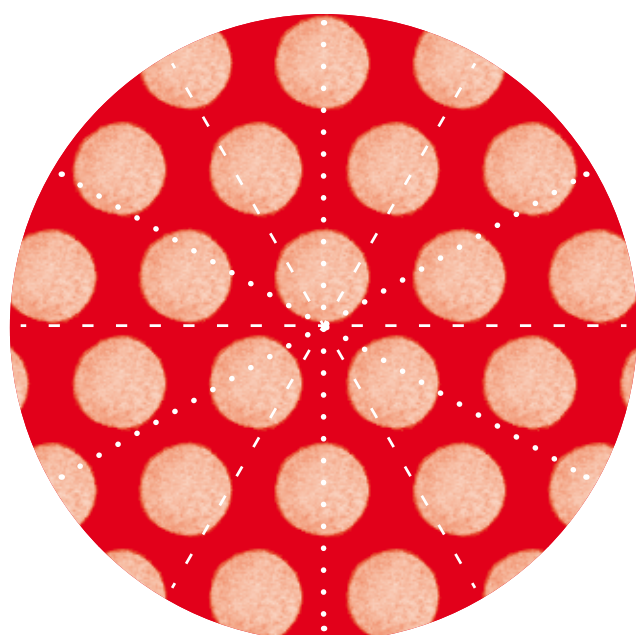
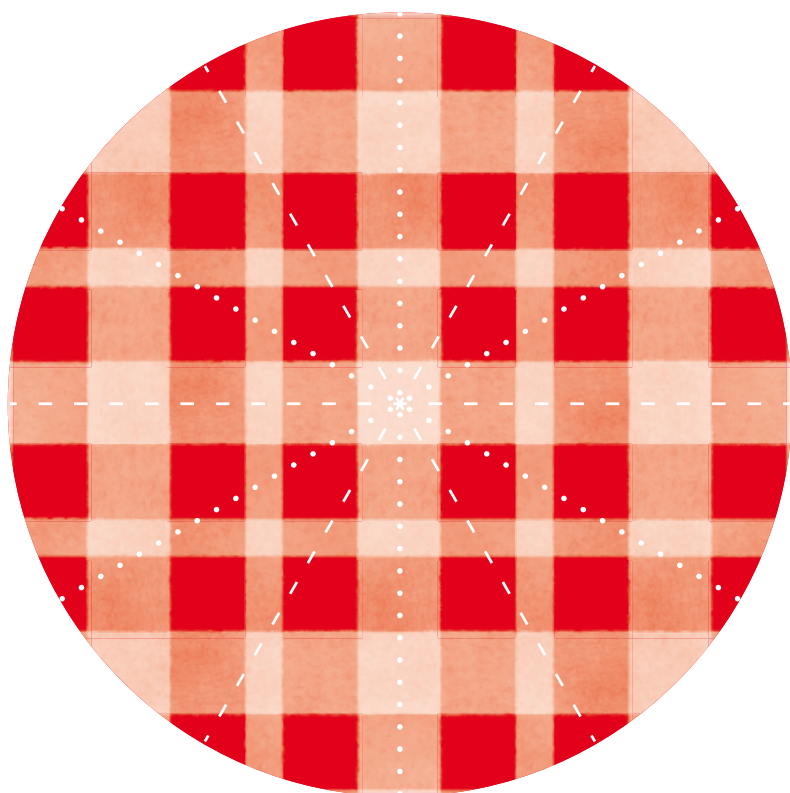
FORBICI



COLLA



AGO E
FILO



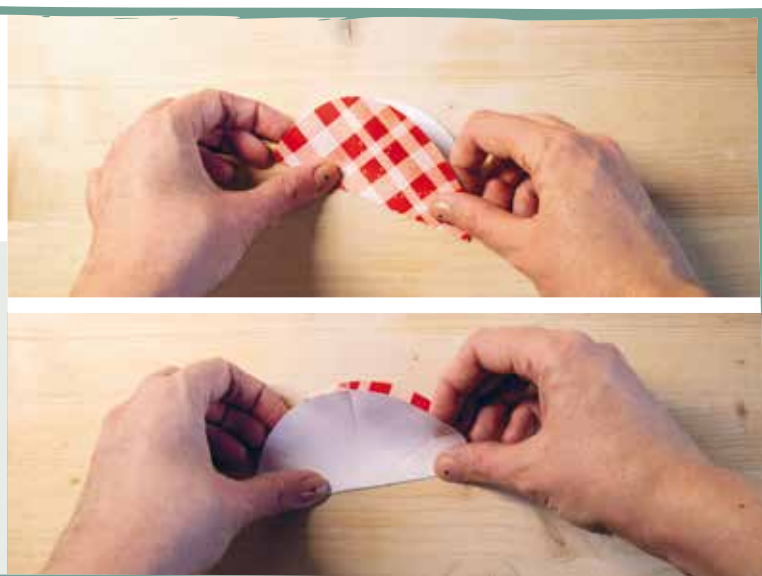
1

Ritaglia i quattro
cerchi rossi
e i cerchi
con la stellina



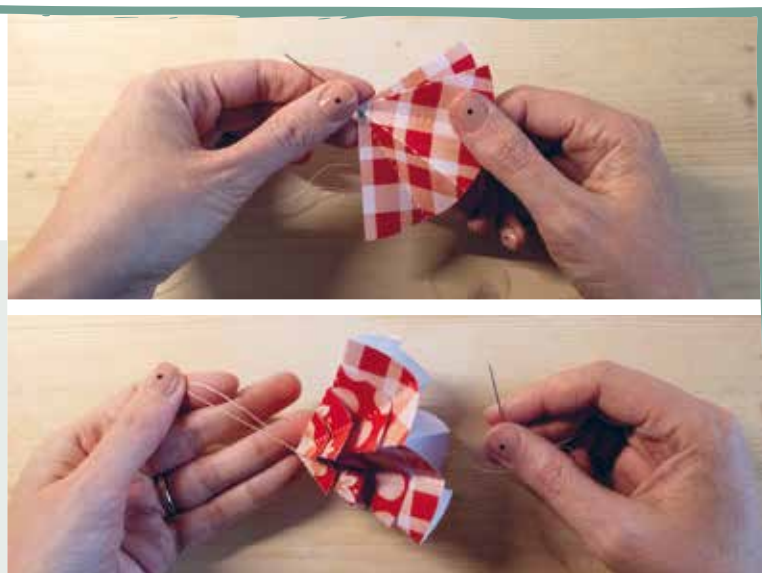
2

Piega i quattro cerchi
in sei. In un senso
seguendo le linee e
dall'altro lato seguendo
i trattini.
Calca bene le pieghe!



3

Infila i tre cerchi usando
ago e filo partendo dal
più grande. Forma un
anello in punta. Ferma il
filo con un nodo sotto
l'alberello.



4

Incolla la stellina sul filo
in punta all'albero.

Ecco il tuo addobbo
finito!



Scarica altre
decorazioni qui:





IL TUO **8x1000** NOI L'ABBIAMO SPESO COSÌ:

Nel 2019 l'**OTTO PER MILLE DELLA CHIESA VALDESE** (Unione delle Chiese metodiste e valdesi) ha finanziato 1131 progetti in Italia e all'estero.

SCOPRI L'ELENCO COMPLETO DEI PROGETTI SUL SITO
WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG

FIRMA PER LA
CHIESA VALDESE unione delle chiese
metodiste e valdesi
L'ALTRO 8xMILLE



CULTURA La circolare dell'assessore regionale all'Istruzione ha fatto scalpore: nella sua rubrica Daniele Gardiol risponde a Chiorino attraverso alcuni articoli della nostra costituzione

Casalis: *Play*, la poesia del quotidiano in musica



Claudio Petronella

Immagina di incontrare un tuo caro amico. Vi trovate di fronte, tu e lui, dopo tanto tempo. Nonostante la distanza e i mesi trascorsi chiacchierando solo al telefono, entrambi sentite che in realtà è stato relativo, quel tempo trascorso dall'ultimo appuntamento. Da quella volta in cui avevate immaginato un bel viaggio da condividere in macchina senza meta. Ora salite in macchina e, finalmente, partite. Ti siedi sul posto del passeggero, a fianco del tuo amico al volante. Il tuo amico chiede: «Tu come stai?» con il sorriso e lo sguardo sincero. Poi inizia a raccontarsi mentre davanti a voi la strada scorre piacevolmente.

Usa parole volutamente semplici, dirette, concrete. Parole che in realtà sono il frutto di un importante lavoro su se stesso che tiene conto delle regole di quel magnifico gioco che viviamo quotidianamente. Il nostro presente e i nostri sogni.

Play, il terzo album di Alessandro Casalis, è tutto questo. È poesia del quotidiano in musica. È la voce di un amico che ti racconta storie in forma di canzone che riconciliano con il piacere dell'ascolto sincero, diretto, capace di unire armonia e senso della frase. Le dieci tracce di *Play*, titolo che evoca il gioco di parole tra il piacere di suonare e l'esigenza di esprimersi con testi e musica, sanno colpirti in modo

sornione e diretto. Ti parlano senza fronzoli, come dovrebbero fare un amico. *Play*, come i precedenti lavori di Casalis, è disponibile sulle piattaforme musicali digitali e su *YouTube*. Una scelta etica e consapevole del cantautore di Luserna San Giovanni che ha deciso di non stampare dischi. Canzoni che si possono ascoltare cliccando semplicemente sul tasto "Play". Canzoni che ti raccontano sinceramente le cose come sono. Ci riferiamo a esempio a *La vita che prende la mira* e *Strana la velocità*. *Play* è reale, semplice, sincero, a volte ironico e sornione, ma sempre leale. Come dovrebbe essere l'amico con il quale condividere un viaggio senza meta.

Quattro mostre sul tema del Natale al Museo etnografico Pinerolese

Giacomo Rosso

Sabato 7 dicembre il Museo etnografico Pinerolese inaugura non una ma ben quattro mostre, visitabili fino a domenica 12 gennaio 2020. Al centro delle esposizioni temporanee ci sarà il tema del Natale, visto attraverso quattro diverse lenti. La prima è quella dei presepi della tradizione popolare, con le

ricche collezioni di Danilo Giuliano. Un allestimento storico a cura di Paola di Biccari porterà invece i visitatori nel mondo dei *Santons de Provence*, statuine prodotte nella Francia meridionale. Con la collezione di bambole e ricordi di Osvalda Dalmasso lo sguardo si amplia a tutto il mondo. Frutto di diversi viaggi e accumulata nel corso degli anni, la collezio-

ne permette una panoramica su moltissimi costumi tradizionali, che la natura stessa del Museo etnografico permette di mettere a confronto con quelli tipici del Pinerolese. Infine, uno sguardo multivisione a cura di Remo Caffaro racconta «Un Natale ad arte», con accostamenti di opere dei grandi maestri del passato e di pittori locali fino ai nostri giorni. Alle

molte vetrine degli allestimenti si accompagnerà materiale didattico e informativo. L'idea di fondo è di non presentare più un solo presepe, quello "tradizionale", ma molti e diversi presepi tradizionali, modi diversi per rappresentare e raccontare il Natale. La visita si farà quindi più lunga e articolata rispetto al percorso ordinario delle consuete mostre.

Che cosa sono le nuvole?/«Il Santo Natale si avvicina»

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Con una lettera del 25 novembre scorso l'Assessore all'Istruzione della Regione Piemonte, «considerato l'avvicinarsi del Santo Natale», chiede a tutti i dirigenti scolastici «la disponibilità a valorizzare, all'interno del Suo Istituto, ogni iniziativa legata a questa importante Festività come l'allestimento di Presepi e lo svolgimento di recite o canti legati al tema della Natività». Credo che iniziative di questo genere si facciano già in moltissime scuole piemontesi. Il mio auspicio è che i dirigenti interpellati, o ancora meglio i Consigli d'Istituto, non lascino cadere nel vuoto questa sollecitazione, e anzi rispondano, più o meno in questi termini:

«Gentile Assessore, siamo venuti a conoscenza della Sua missiva prot. 85/UC/LFU del 25 novembre u.s., nella quale chiede ai Dirigenti Scolastici di valorizzare ogni iniziativa legata alla ricorrenza del "Santo Natale", come "l'allestimento di Presepi e lo svolgimento di recite o canti legati al tema della natività".

L'Articolo 2 del Regolamento del nostro Istituto recita: "La scuola si ispira a principi di inclusione e solidarietà garantendo a tutti gli alunni accoglienza e collaborazione nel rispetto della pluralità delle idee e prescindendo dalle condizioni sociali, politiche e religiose". Questo trae diretta ispirazione dalla Costituzione della Repubblica Italiana: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (Art. 3); "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani" (Art. 7); "Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge" (Art. 8); "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio

pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione" (Art. 21); "La scuola è aperta a tutti" (Art. 34).

Le possiamo assicurare che i membri del nostro Consiglio d'Istituto continueranno a svolgere la loro attività nel pieno rispetto dei principi sopra ricordati e delle norme e disposizioni di legge che dalla Costituzione traggono il loro fondamento, come d'altra parte è compito di chiunque, al servizio dello Stato, rivesta una carica pubblica.

L'occasione è gradita per porgere un saluto cordiale».



CULTURA Se siete in ritardo con i regali di Natale andate a colpo sicuro con un buon libro; sono molti i consigli delle librerie Claudiana, titoli molto diversi fra loro, adatti a tutti i gusti

Natale, una buona occasione per leggere

Qualche piccolo suggerimento dalle librerie Claudiana di Torre Pellice, Torino, Milano, Firenze e Roma, con due consigli: provare a sforzarsi di leggere anche libri che non “ispirano” a prima pelle, perché molto spesso

i libri che formano di più sono proprio quelli che facciamo fatica a proseguire o finire... e accogliere i suggerimenti dei librai, preziose e sincere guide in mondo di svariate proposte letterarie.

Un grande ringraziamento a tutte e tutti loro

per la collaborazione nella stesura di queste due pagine ricche di consigli e di spunti di lettura da mettere sotto l'albero.

(Pagine curate da
Daniela Grill e Giacomo Rosso)

Claudiana Torre Pellice



Viola Ardone, *Il treno dei bambini*, Einaudi

1946. Amerigo, sette anni, orfano di padre e sempre vissuto “nel vicolo”, sale su uno dei treni che portano i bambini a trascorrere un anno in una famiglia del nord: è un’iniziativa del Partito comunista per allontanarli temporaneamente dalla miseria del dopoguerra. L’incontro con la famiglia del nord cambia il destino di Amerigo, il suo modo di pensare: attraversa il dolore della separazione da tutto quanto conosce, la scoperta del nuovo, delle opportunità, di una vita altra. E si trova ad affrontarne le conseguenze. L’autrice ci regala una storia di scelte e di responsabilità, di dolcezza e di dolore, di femminismo e politica: uno spaccato di storia che si intreccia a vicende e sentimenti umani universali, in cui ognuno può riconoscersi.



Ester Armanino e Nicola Magrin, *Una balena va in montagna*, Salani e Cai

Una balena curiosa e un bambino che ha sempre vissuto in montagna sono i protagonisti del libro della scrittrice Ester Armanino e dell’illustratore Nicola Magrin. Questa favola, illustrata con splendidi acquerelli, è un racconto sulla natura e sulla fantasia: la balena Niska, nella sua ricerca per scoprire dove ha origine il mare, incrocia il cammino con un giovane montanaro che il mare non l’ha visto mai. Continueranno insieme a cercare, creando un’amicizia che durerà anche a distanza. Una favola per tutti, bambini e adulti, che sottolinea il valore della curiosità e l’importanza di aprirsi verso quanto è nuovo e “diverso”.

Claudiana Torino



Bibbia

La Claudiana ha acquisito la *Società biblica britannica e forestiera* e di conseguenza la proposta di una Bibbia come regalo di Natale diventa ancora più significativa. La proposta riguarda una Bibbia che viene definita “comoda”: contenuta in un cofanetto verdeacqua, ha la copertina di similpelle con disegni dorati, una pratica rubrica “unghiate” che si maneggia facilmente, due segnalibri, 15 splendide carte geografiche e un’appendice finale. Prezzo importante, ma non impossibile.



Roberto Calasso, *Il libro di tutti i libri*, Adelphi

Una riscrittura particolare della Bibbia. L’autore è riuscito a proporre il racconto biblico in un’unica narrazione che attraversa tutti i diversi libri e tocca tutti i personaggi. Si propone così una nuova lettura del testo sacro. Un libro consigliato a chi ha già una cultura biblica di base.



Eshkol Nevo, *L'ultima intervista*, Neri Pozza

L’autore mette a nudo il suo cuore e racconta come sia riuscito a superare l’incubo di ogni scrittore: il classico “blocco”, l’incapacità di andare avanti nel racconto, il sentirsi senza idee e senza spunti narrativi. Eshkol Nevo racconta come ne è uscito, rispondendo in modo diretto alle domande che gli arrivavano da giornalisti, lettori, *fan*. Una raccolta di domande e risposte senza filtri. Una cura che gli ha permesso di ricominciare a scrivere. Un libro consigliato a chi ama la letteratura israeliana, a chi conosceva già l’autore e a chi vuole curiosare dietro le quinte di cosa significa essere scrittore.



Behrouz Boochani, *Nessun amico se non le montagne*, Add editore

Un romanzo autobiografico che racconta la storia di questo giornalista curdo e della sua fuga dal paese, con la detenzione in un campo profughi australiano, un centro per immigrati irregolari a cielo aperto nelle isole Manus Island in Papua Nuova Guinea, dove rimane per cinque anni. Un libro che si apre con il racconto della fuga clandestina di notte attraverso l’Indonesia e verso l’Australia. L’autore ha scritto questo libro tramite fugaci sms, messaggi telefonici, che riuscì a mandare con un cellulare di fortuna nei pochi e brevi momenti in cui non era sorvegliato.

Claudiana Milano



David Szalay, *Turbolenza*, Adelphi

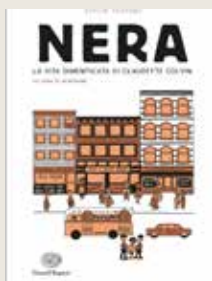
Una raccolta di 11 racconti in cui il titolo di ogni capitolo è quello di un volo aereo e la trama può viaggiare da sola o essere parte del romanzo completo. I personaggi si spostano da un posto all’altro del mondo e i protagonisti si avvicinano nell’evolversi della storia nei vari capitoli.



David Grossman, *La vita gioca con me*, Mondadori

Un romanzo che parla di una donna, Nina, che a un certo punto della sua vita decide di fare chiarezza su alcuni punti oscuri della vita di sua madre e di conseguenza anche della sua. Una storia in cui si affronta una memoria a tratti dolorosa.

CULTURA La Claudiana, oltre a essere una casa editrice di Torino (www.claudiana.it), gestisce alcune librerie sparse in tutta Italia dove si può trovare ogni tipologia di libro che si desideri



Émilie Plateau, *Nera. La vita dimenticata di Claudette Colvin*, Einaudi ragazzi

Una *graphic novel* che gioca con l'alternarsi di pagine in bianco e nero e a colori. Il libro rende omaggio a Claudette, un'adolescente nera di quindici anni che visse nell'Alabama degli anni Cinquanta e che, rifiutando di cedere il posto a una persona bianca, diede inizio all'attivismo contro la segregazione razziale.



Michela Murgia e Chiara Tagliaferri, *Morgana*, Mondadori

«Ogni volta che la società ridefinisce i termini della libertà femminile, arriva una nuova Morgana a spostarli ancora»: il libro ci rimanda a 10 ritratti, lontani dallo stereotipo della donna esemplare. Da Moana Pozzi a Moira Orfei: ognuna di queste "morgane" riesce a smontare quello che è il pregiudizio della natura gentile e sacrificale della figura femminile. Figure educative che finiscono per dare una

speranza.



Olivier Roy, *L'Europa è ancora cristiana?*, Feltrinelli

Un testo di saggistica dal sottotitolo *Cosa resta delle nostre radici religiose*, in cui si cerca di dimostrare quale sia la dimensione, in Europa, della radice cristiana che nell'ultimo periodo ha subito un radicale cambiamento. Si parte raccontando quale sia stato il lungo processo della secolarizzazione entrato sia nella storia della chiesa cattolica sia in quella delle chiese protestanti. Il cristianesimo sta progressivamente perdendo la sua natura di religione, diventando un'eredità culturale e civile. L'autore avverte così che l'identità culturale può diventare anche un facile strumento manipolato da una politica populista, che sovente si avvale di esso per allontanare persone che non condividono la stessa religione o le stesse idee.

Claudiana Roma



Ulrich Hub, *L'ultima pecora*, Lapis

La notte del 24 dicembre, un gruppo di pecore decide di seguire la luce della stella, credendo che sia un Ufo. Il piccolo gregge si mette in cammino per raggiungere i pastori e far visita alla creatura di cui un giorno tutto il mondo parlerà. Ognuna con un carattere diverso e una particolarità: una ha un raffreddore incontrollabile, un'altra l'apparecchio per i denti... Un cammino ricco di incontri, fino al luogo dove è nato un bebè. Una fiaba natalizia piena di umorismo e di tenerezza.



Olga de Dios, *I tre fratelli d'oro*, Emme edizioni

Una favola molto insolita con una grafica particolarmente suggestiva, in cui si alterna il colore oro al nero. Si cerca di rispondere alla domanda «Che fine hanno fatto le uova della gallina dalle uova d'oro?». I tre pulcini nati dalle uova d'oro hanno tre storie personali e il riferimento all'oro è legato anche alla ricchezza del nostro pianeta.



Eric Noffke, *Beati i poveri*, San Paolo

La questione della povertà e della destinazione da dare alle ricchezze che perseguiamo e possediamo è al centro della riflessione, impostata sul vangelo di Luca. La scelta di povertà è quella che molti hanno seguito per avvicinarsi a un cristianesimo autentico, scevro dal legame che la ricchezza produce per gli uomini. Uno sforzo di chiarezza lo rende un libro godibile e adatto a tutti.



Richard Wrangham, *Il paradosso della bontà*, Bollati Boringhieri

La strana relazione tra convivenza e violenza nell'evoluzione umana. Un libro impegnativo, molto ricco: l'autore è docente di Antropologia biologica a Harvard e molte scienze si incrociano nel testo, dalla biologia alla sociologia, filosofia, politica. Un'analisi della contraddizione fra essere, avere e l'uso della violenza per avere sempre di più.

Claudiana Firenze



Massimo Montanari, *Il mito delle origini. Breve storie degli spaghetti al pomodoro*, Laterza

Un libro che sfata il mito di uno dei simboli dell'italianità. La pasta come pretesto per ragionare criticamente sull'idea di identità. Un percorso nella mescolanza che ha portato alla realizzazione del piatto italiano più conosciuto al mondo, che in realtà è cucinato grazie a ingredienti di origine asiatica, latino-americana e indiana.



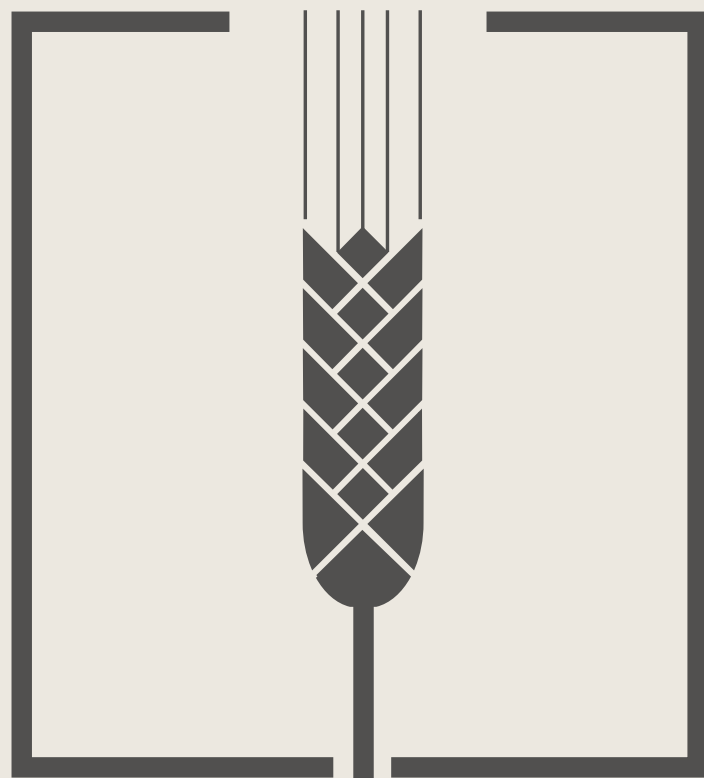
Jon Agee, *Roar! Come diventare un leone*, Il Castoro

La storia di un bambino che vorrebbe diventare un leone. Un libro che aiuta a imparare a superare le difficoltà e a non arrendersi mai. Un divertente e istruttivo albo illustrato dall'autore americano Jon Agee, che in sette passi trasforma il suo protagonista (e forse anche i lettori) in un vero, coraggiosissimo leone. Una storia dedicata all'amicizia, perché il vero leone uscirà fuori nel momento del bisogno, quando dovrà difendere il suo piccolo amico.



Marco Dal Corso, *Il vangelo secondo Mafalda*, Claudiana

Un libro per riflettere intorno a Dio, sorridere della vita e trovare le parole giuste per meditare su quella ironia che ogni giorno ci può aiutare a superare i momenti più difficili. E come insegna Mafalda nella sua "preghiera" quotidiana: «Signore, dammi la pazienza... ma sbrigati!».



CULTURA La riscossa di un territorio può passare anche attraverso l'agricoltura etica: è il caso di Rosarno e della Cooperativa Sos Rosarno che produce alimenti rispettando il lavoro e la dignità

L'obiettivo è lo sviluppo di una filiera virtuosa che tuteli i diritti e l'ambiente



Mediterranean Hope, programma rifugiati e migranti della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), sbarca in Calabria. Dopo l'osservatorio a Lampedusa, la Casa delle Culture a Scicli, i corridoi umanitari dal Libano, un nuovo intervento nella piana di Gioia Tauro: «Per incominciare, l'iniziativa si sviluppa attraverso tre azioni principali – spiega Paolo Naso, coordinatore di Mediterranean Hope-Fcei – uno sportello sociale mobile che ha il compito di raccogliere e per quanto possibile soddisfare richieste di interventi sociali, sanitari e legali da parte di immigrati; il sostegno a una scuola di italiano che opera nelle vicinanze della tendopoli di San Ferdinando; lo sviluppo, attraverso la promozione di un marchio “etico”, di una filiera “virtuosa” composta da aziende che, lottando contro la criminalità organizzata della 'ndrangheta da una parte e la grande distribuzione dall'altra, cercano di realizzare un'economia sostenibile, ecologica e rispettosa dei diritti dei lavoratori, sia italiani sia immigrati».

L'iniziativa etica e solidale è realizzata con la collaborazione di alcune realtà associative già impegnate da anni nella filiera *slavery free*. «Ci appoggiamo alla Cooperativa SOS Rosarno (www.sosrosarno.org) che da anni si distingue, oltre che per un coraggioso impegno antimafia, per aver promosso una rete di produzione e distribuzione di una produzione di eccellenza ottenuta nel pieno rispetto del lavoro degli immigrati,

vale a dire paghe negli standard sindacali, orari e condizioni di lavoro secondo le norme. Una quota del ricavato delle vendite va a progetti sociali e solidali da realizzarsi nel territorio calabrese. Altra rete con la quale collaboriamo è quella delle associazioni raccolte sotto l'ombrello di Calabria Solidale-Chico Mendes, presso la quale è possibile comprare vari prodotti tipici regionali. Tra le aziende associate segnaliamo anche Sfruttazero, una cooperativa pugliese composta da giovani che hanno investito nel settore della produzione della passata di pomodoro».

«Ci auguriamo – conclude Luca Maria Negro, presidente della Fcei che ha inviato negli scorsi giorni una lettera ai rappresentanti di tutte le chiese protestanti in Italia – che le nostre chiese rispondano con entusiasmo alla campagna di promozione di agrumi e altri prodotti “etici” che abbiamo lanciato in questi giorni. È un modo concreto per esprimere il nostro impegno per la dignità del lavoro dei braccianti e per un'e-

conomia non solo equa e solidale ma anche ecologicamente sostenibile: gli agrumi che saranno distribuiti, infatti, sono di produzione rigorosamente biologica. Una campagna, dunque, che coniuga l'impegno per la giustizia con quello per la salvaguardia del Creato».

Per il progetto calabrese, la Fcei cerca anche volontari, in particolare per l'attività di sostegno alla scuola di italiano nei pressi della tendopoli di San Ferdinando. Per informazioni: mh.rosarno@fcei.it (Nev)



ECONOMICI

CEDESI per raggiunta età pensionabile attività trentennale in Torre Pellice

TEL.0121932647 - e-mail: ilpuntoe@m-b.191.it



DAGATTI

REVISIONI & COLLAUDI

Via Saluzzo 124 - PINEROLO (To)
Tel. 0121.37.88.64 - www.dagatti.it

SERVIZI L'innalzamento delle temperature, il cambiamento delle precipitazioni portano a modifiche anche alle coltivazioni, sensibili più di noi alle mutazioni: il caso delle viti e del vino prodotto

Meteo
www.meteopinerolo.it

Il cambiamento climatico in bottiglia

Quando sentiamo nominare i cambiamenti climatici pensiamo di riflesso alle variazioni estreme delle condizioni meteorologiche e allo scioglimento dei ghiacciai, che sono i principali effetti che vengono associati all'attuale riscaldamento globale in corso. Tuttavia queste sono solo due delle svariate conseguenze che stiamo vivendo, che a loro volta causano ulteriori effetti.

Prendiamo a esempio l'agricoltura, una delle attività umane che più dipende dal ciclo delle stagioni per una corretta gestione del raccolto. Cambiamenti nella distribuzione delle precipitazioni o nell'alternanza di periodi freschi e umidi ad altri caldi e secchi possono causare serie problematiche alle coltivazioni. Entriamo però ancor di più nello specifico, andando a toccare una delle prelibatezze italiane (nonché gran passione per molti di noi)... il vino!

La viti-vinicoltura è una attività molto sensibile ai cambiamenti in corso, perché la qualità dell'uva si riflette in maniera determinante sulla successiva qualità del vino. Se un raccolto di mais o di carote può risultare più o meno abbondante o gustoso, tendenzialmente porterà comunque a una vendita della totalità di quanto prodotto. Ma una cattiva uva determinerà una cattiva annata di vino, con tutti i danni economici che possono conseguire.

Il riscaldamento climatico in corso influisce in vari modi sulla viti-vinicoltura, variando a esempio le tempistiche della vendemmia che ormai tendenzialmente viene sempre anticipata di anno in anno (circa 14 giorni a

partire dal 1980). Allo stesso modo è cambiata la qualità del vino a causa di una differente alternanza di primavere fresche e umide ed estati calde e secche, che non rispettando i cicli passati ha, per così dire, "messo in difficoltà" i vigneti e la maturazione dell'uva. Proprio in quest'ultimo ambito, la maturazione degli acini, una temperatura più alta, più anticipata nel tempo e soprattutto mediamente più calda nelle ore notturne, può portare a un accumulo zuccherino più rapido e intenso con un conseguente incremento del tenore alcolico dei vini (dato già comprovato in diverse zone viticole europee).

Una delle prospettive future sarà quella di spostare di quota e in zone più temperate le coltivazioni viti-vinicole, per sopperire anche alla perdita di territorio utile, in modo da contrastare il costante aumento termico.



ABITARE I SECOLI

Fare memoria dei colportori

Piercarlo Pazé



Mentre in molte regioni del mondo l'informazione è stata messa sotto attacco dalle uccisioni di giornalisti "scomodi" e un po' dovunque, in forma più subdola, i giornali e le televisioni manipolano l'opinione pubblica con la selezione e falsificazione delle notizie, non stupisce che il diritto dell'uomo di manifestare liberamente il proprio pensiero (art. 21 Costituzione) e propagandare in qualsiasi forma la propria fede religiosa (art. 19 Costituzione) tardi così tanto ad avere un'attuazione reale.

La storia degli Stati e delle Chiese è infatti ricca di esempi contrari: condanne di chi metteva in pericolo l'autorità o la dottrina dominanti, censure di massa, roghi di libri ritenuti eretici o immorali o pericolosi per i poteri profani ed ecclesiastici. E poiché condanne, censure e roghi non bastavano, il fanatismo ideologico ha mirato anche al mercato dei libri. Ne sono stati obiettivo i "colportori", venditori e distributori porta a porta di libri e intermediari della diffusione dei loro contenuti, nella veste di promotori di cultura e diffusori della propria fede.

Merita perciò fare memoria di almeno due librai tragicamente vittime nelle valli alpine della caccia poliziesca al loro lavoro e al loro impegno evangelizzatore. Bartolomeo Hector, catturato in val Germanasca mentre vendeva Bibbie e libri di pietà, fu processato, rifiutò di pentirsi e fu condannato e messo al rogo a Torino in piazza Castello il 20 giugno 1556. Due anni dopo Raphaël Berthieu, per essere stato trovato in possesso di libri eretici che portava a vendere, fu condannato a chiedere pubblicamente perdono nella chiesa di Cesana e ad assistere al rogo dei suoi libri nella piazza antistante e quindi, grazie a questo ravvedimento forzoso, gli furono inflitti "solo" cinque anni di reclusione nelle galere.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazé

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone


**OTTICA
VISUS**
di Regoli & C. snc

dal 1972 Ottici in Valpellice

Via Arnaud, 5 - **TORRE PELLICE (TO)** - Tel. 0121 933260

SERVIZI La redazione dell'Eco delle Valli Valdesi vuole augurarvi un sereno periodo natalizio ricordandovi che per ogni segnalazione si può scrivere a redazione.valli@riforma.it

Appuntamenti di dicembre

Giovedì 5

Pomaretto: per il ciclo *Cineforum*, proiezione del film di Wim Wenders *Il cielo sopra Berlino* (1987), parzialmente ispirato dalle poesie di Rainer Maria Rilke e vincitore del premio per la miglior regia al *Festival di Cannes*. Alle 20,45 alla sala incontri della Scuola Latina in via Balziglia 103.

Venerdì 6

Pinerolo: per i *Venerdì del Corelli*, incontro di avvicinamento al jazz con Luigi Martinale intitolato *Kim - Charlie Parker: genio e sregolatezza*, dedicato allo storico sassofonista. Alle 21 al Circolo Sociale di via Duomo 1.

Sabato 7

Angrogna: un weekend di formazione proposto dall'*Equipe di animazione* delle chiese valdesi del I distretto, dal titolo *Animazione o Mani in azione?*. Un approfondimento sulle tecniche di animazione e sulla cura dei bisogni del gruppo. Formatrici Bianca Chiappino e Vania Catalin del progetto *Giovani e Territorio* della Diaconia Valdese. Fino a domenica 8 al rifugio Jumarre, in località Vaccera, 266.

Pinerolo: da questa data saranno visitabili al MUSEP - Museo Civico Etnografico del Pinerolese varie mostre: *I Presepi nella tradizione popolare*, dalle collezioni di Danilo Giuliano; *Santons de Provence*, statuine per il presepe tipiche della regione francese della Provenza; *Bambole e ricordi da tutto il mondo*; *Un Natale ad Arte*, dedicata alla Natività di Cristo, dai capolavori di grandi maestri ai pittori del territorio pinerolese. In piazza Vittorio Veneto, 8.

Pinerolo: per tutto il periodo natalizio è visitabile la mostra *WYM - What You Mean*, diario di bordo di un anno di percorso d'arte nel contesto della psichiatria. A cura di *Progetto DuParc* e cooperativa *Terra di Mezzo* in collaborazione con il collettivo *Il Cane Parlante*. Apertura tutti i giorni dalle 16 alle 19,30 alla sala Umberto Agnelli presso il Circolo Sociale, in via Duomo 1.

Pinerolo: va in scena lo spettacolo teatrale *Ted. Monologhi Comici*, opera comica di e con Massimo Pica. Al teatro Il Moscerino di via Ortensia di Piossasco.

Villar Perosa: lo spettacolo comico piemontese *Ciapa Li*, a cura della compagnia *Vej e Giovo di Buriasco*. Di Daniele Mourglia, Maria Gabriella Bellone e Aldo Selvello. Alle 21 teatro Una Finestra Sulle Valli, in viale S. Pertini.

Domenica 8

Luserna San Giovanni: dalle 14,30 è visitabile il *bazar* di Natale del Gruppo cucito alla sala degli Airali. Sarà offerto un regalo a tutti i bambini e le bambine e a chi li accompagna.

Luserna San Giovanni: va in scena lo spettacolo teatrale *Love Letters*, con Raoul Bova e Rocio Munoz Morales. Alle 21 al teatro Santa Croce, in Via Tolosano, 8.

Pinerolo: per la rassegna *Musica al tempio*, concerto del *Quartetto Echos*, quartetto d'archi e di Simone Ivaldi al pianoforte. Alle 17 nel tempio valdese in via dei Mille.

Lunedì 9

Pinerolo: il concerto *E poi Natale!*, a cura del Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Coro di voci bianche del Conservatorio "G. Verdi", diretti da Claudio Fenoglio. I generi spazieranno dalla lirica al repertorio sacro, fino alle tipiche *Christmas Carol* novecentesche.

Martedì 10

Pinerolo: "Verso il Natale..." una Parola, due voci, un dialogo tra don Paolo Squizzato della Diocesi cattolica e il pastore valdese Gianni Genre. Si parlerà di "La visita dei Magi. (Matteo 2, 1-12). La grazia dell'inquietudine". Alle 18,15 al Circolo dei Lettori in via Duomo 1.

Giovedì 12

Pinerolo: va in scena lo spettacolo teatrale *I Due Gemelli Veneziani*, di Carlo Goldoni, con traduzione di Natalino Balasso, per la regia di Jurij Ferrini che è anche sul palco assieme alla Compagnia del progetto *URT*. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto. Venerdì 13 alle 10,30 *matinée* per le scuole.

Venerdì 13

Pinerolo: l'Associazione culturale valdese Ettore Serafino propone la seconda serata

del ciclo di incontri sul tema *Fare l'Europa: oggi cosa significa?*. Questa sera la conferenza *Dopo il voto... un'altra Europa?* con Marco Revelli, professore di Scienza Politica all'università del Piemonte orientale. Alle 21 nei locali del tempio valdese in via dei Mille.

Sabato 14

Pinerolo: *flash mob* della fanfara della Brigata Alpina Taurinense. Alle 11, in piazza Vittorio Veneto e piazza San Donato.

Pinerolo: concerto natalizio *Con il vostro sorriso nel cuore* in ricordo delle vittime pinerolese del crollo del ponte Morandi di Genova. In repertorio, brani di Franco Battiato interpretati da vari artisti pinerolese: Jambalaya 37, La Quadrilla, Malecorde, Madamè, Mechinato, Alessandro Casalis, Serena Gai, Marco Priotti. Narrazioni e letture a cura di Fabio Pasquet. L'incasso sarà devoluto al progetto comunale *Accendi una luce per chi non può*. Alle 21 al teatro Sociale di Pinerolo, in piazza Vittorio Veneto.

Torre Pellice: concerto della Banda cittadina. Alle 21 nel tempio valdese di via Beckwith.

Pinerolo: proiezione del film d'animazione per famiglie *Shawn, vita da pecora - Farmageddon*. Ospite speciale: Leone Riva, Gioele nel film *Il giorno più bello del mondo* di Alessandro Siani. Due le proiezioni: alle 15 e alle 17, entrambe al cinema Italia di via Montegrappa 6.

Domenica 15

Perrero: *bazar* nei locali della chiesa valdese, con vendita di biscotti natalizi e oggetti preparati negli incontri del gruppo *bricolage*. In borgata Maniglia.

Pinerolo: apertura straordinaria della cappella di Santa Lucia, con visita guidata ai preziosi affreschi Quattrocenteschi. A cura dei *Volontari a Regola d'Arte*, della Diocesi di Pinerolo e dell'Associazione ArCo. Distribuzione di panettone e bevande calde. Alle 15 in strada S. Lucia 4.

Pinerolo: "L'arte di entrare nel tempo - Canzoni e dipinti per far luce alla vita" alle 16,45 nel tempio valdese in via dei Mille. Il progetto è ideato e realizzato dalla cantautrice - illustratrice Valeria Tron. L'intero progetto grafico verrà messo a disposizione per una raccolta fondi da destinare al

Centro Ecumenico di Ascolto. Prenderanno parte alla presentazione: Derio Olivero (commento alle illustrazioni), Valeria Tron (voce e testi), Carlo Pestelli (voce e chitarra) e il pastore Gianni Genre.

Mercoledì 18

Pinerolo: "Verso il Natale..." una Parola, due voci, un dialogo tra don Paolo Squizzato della Diocesi cattolica e il pastore valdese Gianni Genre. Si parlerà di "La strage degli innocenti (Matteo 2, 13-19). Storia di un mito di drammatica attualità". Alle 18,15 al Circolo dei Lettori in via Duomo 1.

Venerdì 20

Pinerolo: concerto di Natale con la partecipazione delle corali delle chiese valdesi di Pinerolo, Pramollo e Prarostino. Alle 21 nel tempio valdese in via dei Mille.

Domenica 22

Pinerolo: va in scena il *Massimo Lopez & Tullio Solenghi Show*, a cura della nota coppia di comici assieme alla *Jazz Company* diretta da Gabriele Comeglio, per una produzione *IMARTS*. Alle 21 al teatro Sociale di piazza Vittorio Veneto.

Pinerolo: raduno dei Babbi Natale in bicicletta, monopattino, *skateboard*, pattini a rotelle o a piedi dalla stazione centrale fino all'Ospedale Agnelli, dove suoneranno i *Bandaradan*. In ospedale, nel reparto pediatria, i *VIP Nasi Rossi* incontreranno i bambini ricoverati. Ritorno poi in piazza San Donato con *vin brulé* e panettone offerti dalla Proloco. Partenza alle 14,30.

Lunedì 23

Torre Pellice: concerto del Coro Val Pellice intitolato *Auguri alla Valle*. Alle 21 nel tempio di via Beckwith.

Venerdì 27

Pinerolo: concerto del Coretto valdese... *Vent'Anni Dopo*. Alle 20,30 nel tempio valdese in via dei Mille.

Sabato 28

Prali: concerto della Badia Corale. Alle 20,45 nel tempio valdese.

Martedì 31

Pinerolo: festa di capodanno con distribuzione di panettoni, spumante e bibite di fronte al teatro Sociale dalle 23 all'1 e spettacolo piromusicale. In piazza Vittorio Veneto.



MYGLASS

CENTRI CRISTALLI AUTO

RIPARAZIONE CRISTALLI AUTO

ANCHE A DOMICILIO

SEGUICI
MYGLASS PINEROLO

Numero Verde
800-978494

www.myglasscristalli.it

via Montebello 12
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 333.56.54.284
pinero1@myglasscristalli.it